LAS BODAS DE FÍGARO

Personajes

FÍGARO	Criado del Conde	Barítono
SUSANA	Criada de la condesa y novia de Fígaro	Soprano
CONDE	Conde de Almaviva.	Barítono
ROSINA	Condesa de Almaviva	Soprano
CHERUBINO	Paje	Mezzosoprano
BARTOLO	Doctor, antiguo tutor de Rosina	Bajo
MARCELLINA	Antiguo amor de Bartolo	Soprano
DON BASILIO	Maestro de canto	Tenor
BARBARINA	Hija de Antonio el jardinero	Soprano
DON CURZIO	Notario	Tenor
ANTONIO	Jardinero, tío de Susana	Bajo

La acción se desarrolla en España, cerca de Sevilla, en el Castillo del Conde de Almaviva.

ATTO PRIMO

Scena Prima

(Castello del Conte Almaviva, vicino a Siviglia. Camera non affatto ammobiliata, una sedia d'appoggio in mezzo Figaro con una misura in mano e Susanna allo specchio che si sta mettendo un capellino ornato di fiori)

Nº 1. Duetto

FIGARO

(misurando)
Cinque... dieci.... venti... trenta...
trentasei...quarantatré...

SUSANNA

(guardandosi nello specchio) Ora sì ch'io son contenta; sembra fatto inver per me.

FIGARO

Cinque...

SUSANNA

Guarda un po', mio caro Figaro,

FIGARO

...dieci..

SUSANNA

...guarda un po', mio caro Figaro,..

FIGARO

...venti..

SUSANNA

...guarda un po'..

FIGARO

...trenta...

SUSANNA

...guarda un po', guarda adesso il mio cappello...

FIGARO

...trentasei...

SUSANNA

...guarda adesso il mio cappello...

FIGARO

...quarantatré.

SUSANNA

...guarda un po', mio caro Figaro, guarda adesso il mio cappello, *ecc*.

FIGARO

Sì mio core, or è più bello, sembra fatto inver per te.

SUSANNA

Guarda un po', ...

FIGARO

Sì mio core...

SUSANNA E FIGARO

Ah, il mattino alle nozze vicino quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo questo bel cappellino vezzoso che Susanna ella stessa si fe'.

SUSANNA

Cosa stai misurando, caro il mio Figaretto?

FIGARO

Io guardo se quel letto che ci destina il Conte farà buona figura in questo loco.

SUSANNA

E in questa stanza?

FIGARO

Certo: a noi la cede generoso il padrone.

SUSANNA

Io per me te la dono.

FIGARO

E la ragione?

SUSANNA

(toccandosi la fronte) La ragione l'ho qui.

FIGARO

(facendo lo stesso)
Perché non puoi
far che passi un po' qui?

SUSANNA

Perché non voglio. Sei tu mio servo, o no?

FIGARO

Ma non capisco perché tanto ti spiace la più comoda stanza del palazzo.

SUSANNA

Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.

FIGARO

Grazie; non tanti elogi: Guarda un poco se potria star meglio in altro loco.

Nº 2 Duetto

Se a caso madama la notte ti chiama, din din; in due passi da quella puoi gir. Vien poi l'occasione che vuolmi il padrone, don, don; in tre salti lo vado a servir.

SUSANNA

Così se il mattino il caro Contino, din din; e ti manda tre miglia lontan, don don; a mia porta il diavol lo porta, ed ecco in tre salti ...

FIGARO

Susanna, pian, pian.

SUSANNA

Ascolta ...

FIGARO

Fa presto ...

SUSANNA

Se udir brami il resto, discaccia i sospetti che torto mi fan.

FIGARO

Udir bramo il resto, i dubbi, i sospetti gelare mi fan.

SUSANNA

Or bene; ascolta, e taci!

FIGARO

Parla: che c'è di nuovo?

SUSANNA

Il signor Conte, stanco di andar cacciando le straniere bellezze forestiere, vuole ancor nel castello ritentar la sua sorte, né già di sua consorte, bada bene, appetito gli viene ...

FIGARO

E di chi dunque?

SUSANNA

Della tua Susanetta

FIGARO

(con sorpresa)
Di te?

SUSANNA

Di me medesma; ed ha speranza, che al nobil suo progetto utilissima sia tal vicinanza.

FIGARO

Bravo! Tiriamo avanti.

SUSANNA

Queste le grazie son, questa la cura ch'egli prende di te, della tua sposa.

FIGARO

Oh, guarda un po', che carità pelosa!

SUSANNA

Chetati, or viene il meglio: Don Basilio, mio maestro di canto, e suo mezzano, nel darmi la lezione mi ripete ogni dì questa canzone.

FIGARO

Chi? Basilio? Oh birbante!

SUSANNA

E tu credevi che fosse la mia dote merto del tuo bel muso!

FIGARO

Me n'ero lusingato.

SUSANNA

Ei la destina per ottener da me certe mezz'ore... che il diritto feudale...

FIGARO

Come? Ne' feudi suoi non l'ha il Conte abolito?

SUSANNA

Ebben; ora è pentito, e par che tenti Riscattarlo da me.

FIGARO

Bravo! Mi piace: Che caro signor Conte! Ci vogliam divertir: trovato avete...

(Si sente suonare un campanello)

Chi suona? La Contessa.

SUSANNA

Addio, addio, Figaro bello ...

FIGARO

Coraggio, mio tesoro.

SUSANNA

E tu, cervello.

(parte)

Scena Seconda

(Figaro solo, passeggiando con fuoco per la camera, e fregandosi le mani)

FIGARO

Bravo, signor padrone! Ora incomincio a capir il mistero... e a veder schietto tutto il vostro progetto: a Londra è vero? Voi ministro, io corriero, e la Susanna ... segreta ambasciatrice.

Non sarà, non sarà. Figaro il dice.

Nº 3 Cavatina

Se vuol ballare Signor Contino, il chitarrino le suonerò. Se vuol venire nella mia scuola la capriola le insegnerò. Saprò... ma piano, meglio ogni arcano dissimulando scoprir potrò! L'arte schermendo, l'arte adoprando, di qua pungendo, di là scherzando, tutte le macchine rovescerò. Se vuol ballare Signor Contino, il chitarrino le suonerò.

(parte)

Scena Terza

(Bartolo e Marcellina con un contratto in mano)

BARTOLO

Ed aspettaste il giorno fissato a le sue nozze per parlarmi di questo?

MARCELLINA

Io non mi perdo,
dottor mio, di coraggio;
per romper de' sponsali
più avanzati di questo
bastò spesso un pretesto, ed egli ha meco,
oltre questo contratto, certi impegni...
so io...basta...convien
la Susanna atterrir. Convien con arte
impuntigliarla a rifiutare il Conte.
Egli per vendicarsi
prenderà il mio partito,
e Figaro così fia mio marito.

BARTOLO

(prende il contratto dalle mani di Marcellina)
Bene, io tutto farò: senza riserve tutto a me palesate.

(Tra sè)

Avrei pur gusto di dar per moglie la mia serva antica a chi mi fece un dì rapir l'amica.

Nº 4 Aria

BARTOLO

La vendetta, oh, la vendetta!
È un piacer serbato ai saggi.
L'obliar l'onte e gli oltraggi
è bassezza, è ognor viltà.
Con l'astuzia...coll'arguzia...
col giudizio...col criterio...
si potrebbe...il fatto è serio...
ma credete si farà.
Se tutto il codice dovessi volgere,
se tutto l'indice dovessi leggere,
con un equivoco, con un sinonimo
qualche garbuglio si troverà.
Tutta Siviglia conosce Bartolo:

il birbo Figaro vostro sarà. Tutta Siviglia, *ecc*.

(parte)

Scena Quarta

(Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna, un nastro e un abito da donna)

MARCELLINA

Tutto ancor non ho perso: mi resta la speranza.

(Entra Susanna)

Ma Susanna si avanza: io vo' provarmi... Fingiam di non vederla.

(Tra sè, forte)

E quella buona perla la vorrebbe sposar!

SUSANNA

(resta indietro) Di me favella

MARCELLINA

Ma da Figaro alfine Non può meglio sperarsi: "l'argent fait tout".

SUSANNA

(*Tra sè*)
Che lingua! Manco male ch'ognun sa quanto vale.

MARCELLINA

Brava! Questo è giudizio! Con quegli occhi modesti, con quell'aria pietosa, e poi...

SUSANNA

(tra sè)

Meglio è partir.

MARCELLINA

Che cara sposa!

(Vanno tutte due per partire e s'incontrano alla porta.)

Nº 5 Duetto

MARCELLINA

(facendo una riverenza) Via resti servita, Madama brillante.

SUSANNA

(facendo una riverenza) Non sono sì ardita, madama piccante.

MARCELLINA

(riverenza)

No, prima a lei tocca.

SUSANNA

(riverenza)

No, no, tocca a lei.

SUSANNA E MARCELLINA

(riverenze)

Io so i dover miei, non fo inciviltà.

MARCELLINA

(riverenza)

La sposa novella!

SUSANNA

(riverenza)

La dama d'onore!

MARCELLINA

(riverenza)

Del Conte la bella!

SUSANNA

(riverenza)

Di Spagna l'amore!

MARCELLINA

(riverenza)

I meriti!

SUSANNA

(riverenza)

L'abito!

MARCELLINA

(riverenza)

Il posto!

SUSANNA

(riverenza)

L'età!

MARCELLINA

(riverenza)

Per Bacco, precipito, se ancor resto qua.

SUSANNA

(riverenza)

Sibilla decrepita,

da rider mi fa.

(Marcellina parte infuriata)

Scena Quinta

(Susanna, e poi Cherubino)

SUSANNA

Va' là, vecchia pedante, dottoressa arrogante, perché hai letti due libri e seccata madama in gioventù....

CHERUBINO

(esce in fretta) Susanetta, sei tu?

SUSANNA

Son io, cosa volete?

CHERUBINO

Ah, cor mio, che accidente!

SUSANNA

Cor vostro! Cosa avvenne?

CHERUBINO

Il Conte ieri perché trovommi sol con Barbarina, il congedo mi diede; e se la Contessina, la mia bella comare, grazia non m'intercede, io vado via,

(Con ansietà)

io non ti vedo più, Susanna mia!

SUSANNA

Non vedete più me! Bravo! Ma dunque non più per la Contessa segretamente il vostro cor sospira?

CHERUBINO

Ah, che troppo rispetto ella m'ispira! Felice te, che puoi vederla quando vuoi,

(Con un sospiro)

che la vesti il mattino,

che la sera la spogli, che le metti gli spilloni, i merletti... Ah, se in tuo loco... Cos'hai lì?- Dimmi un poco...

SUSANNA

(imitando)

Ah, il vago nastro della notturna cuffia di comare sì bella.

CHERUBINO

(toglie il nastro di mano a Susanna) Deh, dammelo sorella, dammelo per pietà!

SUSANNA

(vuol riprenderglielo)
Presto quel nastro!

CHERUBINO

(si mette a girare intorno la sedia, bacia e ribacia il nastro) O caro, o bello, o fortunato nastro! Io non te'l renderò che colla vita!

SUSANNA

(seguia a corrergli dietro, ma poi s'arresta come fosse stanca) Cos'è quest'insolenza?

CHERUBINO

(estrae un foglio dei tasca)
Eh via, sta cheta!
In ricompensa poi
questa mia canzonetta io ti vo' dare.

SUSANNA

(presi il foglio)
E che ne debbo fare?

CHERUBINO

Leggila alla padrona, leggila tu medesma;

leggila a Barbarina, a Marcellina;

(Con trasporto di gioia)

leggila ad ogni donna del palazzo!

SUSANNA

Povero Cherubin, siete voi pazzo!

Nº 6 Aria

CHERUBINO

Non so più cosa son, cosa faccio... or di foco, ora sono di ghiaccio... ogni donna cangiar di colore, ogni donna mi fa palpitar. Solo ai nomi d'amor, di diletto, mi si turba, mi s'altera il petto e a parlare mi sforza d'amore un desio ch'io non posso spiegar. Parlo d'amor vegliando, parlo d'amor sognando, all'acqua, all'ombre, ai monti, ai fiori, all'erbe, ai fonti, all'eco, all'aria, ai venti, che il suon de' vani accenti portano via con sé. E se non ho chi mi oda, parlo d'amor con me.

Scena Sesta

(Cherubino, Susanna e poi il Conte)

CHERUBINO

(vedendo il Conte da lontano, torna indietro impaurito e si nasconde dietro la sedia) Ah, son perduto!

SUSANNA

(cerca di mascherare Cherubino) Che timor! Il Conte! Misera me!

(Entra il conte)

CONTE

Susanna, mi sembri agitata e confusa.

SUSANNA

Signor ... io chiedo scusa ... ma ... se mai ... qui sorpresa ... per carità! Partite.

CONTE

(si mette a sedere sulla sedia, prende Susanna per la mano) Un momento, e ti lascio. Odi.

SUSANNA

Non odo nulla.

CONTE

Due parole. Tu sai che ambasciatore a Londra il re mi dichiarò; di condur meco Figaro destinai...

SUSANNA

(timida)

Signor, se osassi ...

CONTE

(sorge)

Parla, parla, mia cara, e con quel dritto ch'oggi prendi su me finché tu vivi chiedi, imponi, prescrivi.

(Con tenerezza, e tentando riprenderle la mano)

SUSANNA

(con smania)

Lasciatemi signor; dritti non prendo, non ne vo', non ne intendo ...

oh me infelice!

CONTE

Ah no, Susanna, io ti vo' far felice!
Tu ben sai quanto io t'amo: a te Basilio
tutto già disse. Or senti,
se per pochi momenti
meco in giardin sull'imbrunir del giorno...
ah, per questo favore io pagherei ...

BASILIO

(dentro la scena) È uscito poco fa.

CONTE

Chi parla?

SUSANNA

Oh Dei!

CONTE

Esci, e alcun non entri.

SUSANNA

(inquietissima)

Ch'io vi lasci qui solo?

BASILIO

(dentro)

Da madama ei sarà, vado a cercarlo.

CONTE

(addita la sedia)

Qui dietro mi porrò.

SUSANNA

Non vi celate.

CONTE

Taci, e cerca ch'ei parta.

(Il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si frappone tra il paggio

e lui: il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula, intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi, Susanna il ricopre colla vestaglia.)

SUSANNA

Oimè! Che fate?

Scena Settima

(I suddetti e Basilio)

BASILIO

Susanna, il ciel vi salvi. Avreste a caso veduto il Conte?

SUSANNA

E cosa deve far meco il Conte? Animo, uscite.

BASILIO

Aspettate, sentite, Figaro di lui cerca.

SUSANNA

(tra sè)

Oh cielo!

(Forte)

Ei cerca chi dopo voi più l'odia.

CONTE

(tra sè)

Veggiam come mi serve.

BASILIO

Io non ho mai nella moral sentito ch'uno ch'ama la moglie odi il marito. Per dir che il Conte v'ama ...

SUSANNA

(con risentimento)
Sortite, vil ministro
dell'altrui sfrenatezza: Io non ho d'uopo
della vostra morale,
del Conte, del suo amor ...

BASILIO

Non c'è alcun male. Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea che preferir dovreste per amante, come fan tutte quante, un signor liberal, prudente, e saggio, a un giovinastro, a un paggio ...

SUSANNA

(con ansietà)
A Cherubino!

BASILIO

A Cherubino! A Cherubin d'amore ch'oggi sul far del giorno passeggiava qui d'intorno, per entrar ...

SUSANNA

(con forza) Uom maligno, un impostura è questa.

BASILIO

È un maligno con voi chi ha gli occhi in testa. E quella canzonetta? Ditemi in confidenza; io sono amico, ed altrui nulla dico; è per voi, per madama ...

SUSANNA

(mostra dello smarrimento, tra sè) Chi diavol gliel'ha detto?

BASILIO

A proposito, figlia,

istruitelo meglio; egli la guarda a tavola sì spesso, e con tale immodestia, che se il Conte s'accorge ... che su tal punto, sapete, egli è una bestia.

SUSANNA

Scellerato!

E perché andate voi tai menzogne spargendo?

BASILIO

Io! Che ingiustizia! Quel che compro io vendo. A quel che tutti dicono io non aggiungo un pelo.

CONTE

(sortendo)

Come, che dicon tutti!

BASILIO

Oh bella!

SUSANNA

Oh cielo!

Nº 7: Terzetto

CONTE

(a Basilio)

Cosa sento! Tosto andate, e scacciate il seduttor.

BASILIO

In mal punto son qui giunto, perdonate, oh mio signor.

SUSANNA

Che ruina, me meschina,

(quasi svenuta)

son oppressa dal dolor.

BASILIO E CONTE

(sostenendola)
Ah già svien la poverina!
Come, oh Dio, le batte il cor!

BASILIO

(approssimandosi al sedile in atto di farla sedere) Pian pianin su questo seggio.

SUSANNA

(rinviene)

Dove sono! Cosa veggio!

Che insolenza, andate fuor.

(staccandosi da tutti due)

BASILIO

(con malignità)
Siamo qui per aiutarvi,
è sicuro il vostro onor.

CONTE

Siamo qui per aiutarti, non turbarti, oh mio tesor.

BASILIO

(al Conte)

Ah, del paggio quel che ho detto era solo un mio sospetto.

SUSANNA

È un'insidia, una perfidia, non credete all'impostor.

CONTE

Parta, parta il damerino!

SUSANNA E BASILIO

Poverino!

CONTE

(ironicamente)

Poverino!

Ma da me sorpreso ancor.

SUSANNA

Come!

BASILIO

Che!

CONTE

Da tua cugina
l'uscio ier trovai rinchiuso;
picchio, m'apre Barbarina
paurosa fuor dell'uso.
Io dal muso insospettito,
guardo, cerco in ogni sito,
ed alzando pian pianino
il tappeto al tavolino
vedo il paggio ...

(imita il gesto colla vestaglia e scopre il paggio. Con sorpresa)

Ah! cosa veggio!

SUSANNA

(son timore)

Ah! crude stelle!

BASILIO

(ridendo)

Ah! meglio ancora!

CONTE

Onestissima signora!

Or capisco come va!

SUSANNA

Accader non può di peggio, giusti Dei! Che mai sarà?

BASILIO

Così fan tutte le belle; non c'è alcuna novità!

CONTE

Basilio, in traccia tosto di Figaro volate:

(addita Cherubino che non si muove di loco)

io vo' ch'ei veda ...

SUSANNA

(con vivezza)

Ed io che senta; andate!

CONTE

(a Basilio)

Restate: che baldanza! E quale scusa se la colpa è evidente?

SUSANNA

Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

CONTE

Ma costui quando venne?

SUSANNA

Egli era meco quando voi qui giungeste, e mi chiedea d'impegnar la padrona a intercedergli grazia. Il vostro arrivo in scompiglio lo pose, ed allor in quel loco si nascose.

CONTE

Ma s'io stesso m'assisi quando in camera entrai!

CHERUBINO

(timidamente)

Ed allor di dietro io mi celai.

CONTE

E quando io là mi posi?

CHERUBINO

Allor io pian mi volsi, e qui m'ascosi.

CONTE

(a Susanna)
Oh ciel, dunque ha sentito tutto quello ch'io ti dicea!

CHERUBINO

Feci per non sentir quanto potea.

CONTE

Ah perfidia!

BASILIO

Frenatevi: vien gente!

CONTE

(tira Cherubino giù dalla sedia) E voi restate qui, picciol serpente!

Scena Ottava

(Entrano contadine e contadini, e poi Figaro con bianca veste in mano. Coro di contadine e di contadini vestiti di bianco che spargono fiori, raccolti in piccioli panieri, davanti al Conte e cantano il seguente)

Nº 8 Coro

CORO

Giovani liete, fiori spargete davanti al nobile nostro signor. Il suo gran core vi serba intatto d'un più bel fiore l'almo candor.

CONTE

(a Figaro con sorpresa) Cos'è questa commedia?

FIGARO

(piano a Susanna) Eccoci in danza: secondami cor mio.

SUSANNA

(piano a Figaro) Non ci ho speranza.

FIGARO

Signor, non disdegnate questo del nostro affetto meritato tributo: or che aboliste un diritto sì ingrato a chi ben ama ...

CONTE

Quel diritto or non v'è più; cosa si brama?

FIGARO

Della vostra saggezza il primo frutto oggi noi coglierem: le nostre nozze si son già stabilite. Or a voi tocca costei che un vostro dono illibata serbò, coprir di questa, simbolo d'onestà, candida vesta.

CONTE

(tra sè) Diabolica astuzia! Ma fingere convien.

(Forte)

Son grato, amici, ad un senso sì onesto!

Ma non merto per questo né tributi, né lodi; e un dritto ingiusto ne' miei feudi abolendo, a natura, al dover lor dritti io rendo.

TUTTI

Evviva, evviva, evviva!

SUSANNA

Che virtù!

FIGARO

Che giustizia!

CONTE

(a Figaro e Susanna)

A voi prometto

compier la cerimonia:

chiedo sol breve indugio; io voglio in faccia de' miei più fidi, e con più ricca pompa rendervi appien felici.

(A Basilio)

Marcellina si trovi.

(Forte)

Andate, amici.

Nº 8a Coro

CORO

(spargendo il resto dei fiori)

Giovani liete,

fiori spargete

davanti al nobile

nostro signor.

Il suo gran core

vi serba intatto

d'un più bel fiore

l'almo candor.

FIGARO			
(a Cherubino)			
E voi non applaudite?			
SUSANNA			
È afflitto poveretto!			
Perché il padron lo scaccia dal	castello!		
FIGARO			
Ah, in un giorno sì bello!			
SUSANNA			
In un giorno di nozze!			
FIGARO			
Quando ognun v'ammira!			
CHERUBINO			
(s'inginocchia)			
Perdono, mio signor			
CONTE			
Nol meritate.			
SUSANNA			
Egli è ancora fanciullo			
CONTE			
Men di quel che tu credi.			

(partono)

FIGARO Evviva!

SUSANNA Evviva!

BASILIO Evviva!

CHERUBINO

```
È ver, mancai;
ma dal mio labbro alfine ...
```

CONTE

(lo alza)

Ben, bene; io vi perdono. Anzi farò di più; vacante è un posto d'uffizial nel reggimento mio; io scelgo voi; partite tosto: addio.

(Il Conte vuol partire, Susanna e Figaro l'arrestano.)

SUSANNA E FIGARO

Ah, fin domani sol ...

CONTE

No, parta tosto.

CHERUBINO

(con passione e sospirando)A ubbidirvi, signor, son già disposto.

CONTE

Via, per l'ultima volta la Susanna abbracciate.

(Cherubino abbraccia Susanna che rimane confusa)

(Tra sè)

Inaspettato è il colpo.

(Conte e Basilio partono)

FIGARO

Ehi, capitano, a me pure la mano;

(piano a Cherubino)

io vo' parlarti

pria che tu parta. Addio, picciolo Cherubino; come cangia in un punto il tuo destino.

Nº 9 Aria

FIGARO

Non più andrai, farfallone amoroso, notte e giorno d'intorno girando; delle belle turbando il riposo Narcisetto, Adoncino d'amor. Non più avrai questi bei pennacchini, quel cappello leggero e galante, quella chioma, quell'aria brillante, quel vermiglio donnesco color. Tra guerrieri, poffar Bacco! Gran mustacchi, stretto sacco. Schioppo in spalla, sciabola al fianco, collo dritto, muso franco, un gran casco, o un gran turbante, molto onor, poco contante, Ed invece del fandango, una marcia per il fango. Per montagne, per valloni, con le nevi e i solleoni. Al concerto di tromboni, di bombarde, di cannoni, che le palle in tutti i tuoni all'orecchio fan fischiar. Cherubino alla vittoria: alla gloria militar.

(Partono tutti al suono d'una marcia.)

ATTO SECONDO

(Camera ricca de la contessa, con alcova e tre porte. A destra, la porta d'ingresso; a sinistra, la porta d'un gabinetto; al fondo la stanza de Susanna; a lato una finestra)

Scena Prima

(La Contessa sola: poi Susanna e poi Figaro)

N. 10. Cavatina

CONTESSA

Porgi, amor, qualche ristoro al mio duolo, a' miei sospir. O mi rendi il mio tesoro, o mi lascia almen morir.

(Susanna entra)

Scena Seconda

CONTESSA

Vieni, cara Susanna, finiscimi l'istoria!

SUSANNA

È già finita.

CONTESSA

Dunque volle sedurti?

SUSANNA

Oh, il signor Conte non fa tai complimenti colle donne mie pari; egli venne a contratto di danari.

CONTESSA

Ah, il crudel più non m'ama!

SUSANNA

E come poi è geloso di voi?

CONTESSA

Come lo sono i moderni mariti: per sistema infedeli, per genio capricciosi, e per orgoglio poi tutti gelosi. Ma se Figaro t'ama ... ei sol potria ...

FIGARO

(incomincia a cantare entro le quinte) La la la ... La la la ...

SUSANNA

Eccolo: vieni, amico. Madama impaziente ...

FIGARO

(con ilare disinvoltura)
A voi non tocca
stare in pena per questo.
Alfin di che si tratta? Al signor Conte

piace la sposa mia, indi segretamente ricuperar vorria il diritto feudale. Possibile è la cosa, e naturale.

CONTESSA

Possibil!

SUSANNA

Naturale!

FIGARO

Naturalissima.

E se Susanna vuol possibilissima.

SUSANNA

Finiscila una volta.

FIGARO

Ho già finito. Quindi prese il partito di sceglier me corriero, e la Susanna consigliera segreta d'ambasciata. E perch'ella ostinata ognor rifiuta il diploma d'onor ch'ei le destina minaccia di protegger Marcellina. Questo è tutto l'affare.

SUSANNA

Ed hai coraggio di trattar scherzando un negozio sì serio?

FIGARO

Non vi basta che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto:

(alla Contessa)

per Basilio un biglietto io gli fo' capitar che l'avvertisca di certo appuntamento che per l'ora del ballo a un amante voi deste ...

CONTESSA

O ciel! Che sento! Ad un uom sì geloso! ...

FIGARO

Ancora meglio. Così potrem più presto imbarazzarlo, confonderlo, imbrogliarlo, rovesciargli i progetti, empierlo di sospetti, e porgli in testa che la moderna festa ch'ei di fare a me tenta altri a lui faccia; onde qua perda il tempo, ivi la traccia. Così quasi ex abrupto, e senza ch'abbia fatto per frastomarci alcun disegno vien l'ora delle nozze, e in faccia a lei

(segnando la Contessa)

non fia, ch'osi d'opporsi ai voti miei.

SUSANNA

È ver, ma in di lui vece s'opporrà Marcellina.

FIGARO

Aspetta: al Conte farai subito dir, che verso sera attendati in giardino, il picciol Cherubino per mio consiglio non ancora partito da femmina vestito, faremo che in sua vece ivi sen vada. Questa è l'unica strada onde monsù sorpreso da madama sia costretto a far poi quel che si brama.

CONTESSA

(a Susanna) Che ti par?

SUSANNA

Non c'è mal.

CONTESSA

Nel nostro caso ...

SUSANNA

Quand'egli è persuaso ... e dove è il tempo?

FIGARO

Ito è il Conte alla caccia; e per qualch'ora non sarà di ritorno;

(In atto di partire)

io vado e tosto Cherubino vi mando; lascio a voi la cura di vestirlo.

CONTESSA

E poi? ...

FIGARO

E poi ...

Se vuol ballare signor Contino, il chitarrino le suonerò.

(parte)

Scena Terza

(La Contessa, Susanna, poi Cherubino)

CONTESSA

Quanto duolmi, Susanna, che questo giovinotto abbia del Conte le stravaganze udite! Ah tu non sai! ... Ma per qual causa mai Da me stessa ei non venne? ... Dov'è la canzonetta?

SUSANNA

Eccola: appunto facciam che ce la canti. Zitto, vien gente!

(Entra Cherubino)

È desso: avanti, avanti, signor ufficiale.

CHERUBINO

Ah, non chiamarmi con nome sì fatale! Ei mi rammenta che abbandonar degg'io comare tanto buona ...

SUSANNA

E tanto bella!

CHERUBINO

(sospirando) Ah sì ... certo ...

SUSANNA

(imitandolo)
Ah sì ... certo ...Ipocritone!
Via presto la canzone
che stamane a me deste
a madama cantate.

CONTESSA

Chi n'è l'autor?

SUSANNA

(additando Cherubino) Guardate: egli ha due braccia di rossor sulla faccia.

CONTESSA

Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.

CHERUBINO

Io sono sì tremante ... ma se madama vuole ...

SUSANNA

Lo vuole, sì, lo vuol.... Manco parole.

(Susanna fa il ritornello sulla chitarra)

N. 11. Arietta

CHERUBINO

Voi che sapete che cosa è amor, donne, vedete s'io l'ho nel cor. Quello ch'io provo vi ridirò, è per me nuovo, capir nol so. Sento un affetto pien di desir, ch'ora è diletto, ch'ora è martir. Gelo e poi sento l'alma avvampar, e in un momento torno a gelar. Ricerco un bene fuori di me, non so chi il tiene, non so cos'è. Sospiro e gemo senza voler, palpito e tremo senza saper. Non trovo pace notte né dì, ma pur mi piace languir così. Voi che sapete che cosa è amor, donne, vedete s'io l'ho nel cor.

CONTESSA

Bravo! Che bella voce! Io non sapea che cantaste sì bene.

SUSANNA

Oh, in verità

egli fa tutto ben quello ch'ei fa. Presto a noi, bel soldato. Figaro v'informò ...

CHERUBINO

Tutto mi disse.

SUSANNA

Lasciatemi veder.

(si misura con Cherubino)

Andrà benissimo! Siam d'uguale statura ... giù quel manto.

(gli cava il manto)

CONTESSA

Che fai?

SUSANNA

Niente paura.

CONTESSA

E se qualcuno entrasse?

SUSANNA

Entri, che mal facciamo? La porta chiuderò.

(chiude la porta)

Ma come poi acconciargli i cappelli?

CONTESSA

Una mia cuffia prendi nel gabinetto. Presto!

(Susanna va nel gabinetto a pigliar una cuffia: Cherubino si accosta alla Contessa, e gli lascia veder la patente che terrà in petto: la Contessa la prende, l'apre: e vede che manca il sigillo.)

Che carta è quella?

CHERUBINO

La patente.

CONTESSA

Che sollecita gente!

CHERUBINO

L'ebbi or da Basilio.

CONTESSA

(gliela rende)
Dalla fretta obliato hanno il sigillo.

SUSANNA

(tornando) Il sigillo di che?

CONTESSA

Della patente.

SUSANNA

Cospetto! Che premura! Ecco la cuffia.

CONTESSA

Spicciati: va bene! Miserabili noi, se il Conte viene.

N. 12. Aria

SUSANNA

Venite..., inginocchiatevi...;

(prende Cherubino e se lo fa inginocchiare davanti poco discosto dalla Contessa che siede)

Restate fermo lì.

(lo pettina da un lato, poi lo prende pel mento e lo volge a suo piacere)

Pian piano, or via, giratevi:... Bravo... va ben così.

(Cherubino, mentre Susanna lo sta acconciando guarda la Contessa teneramente.)

La faccia ora volgetemi: Olà, quegli occhi a me.

(seguita ad acconciarlo ed a porgli la cuffia)

Drittissimo... guardatemi.
Madama qui non è.
Restate fermo, or via,
giratevi, bravo!
Più alto quel colletto ...
quel ciglio un po' più basso ...
le mani sotto il petto ...
vedremo poscia il passo
quando sarete in pie'.

(piano alla Contessa)

Mirate il bricconcello! Mirate quanto è bello! Che furba guardatura! Che vezzo, che figura! Se l'amano le femmine han certo il lor perché.

CONTESSA

Quante buffonerie!

SUSANNA

Ma se ne sono io medesma gelosa;

(Prende pel mento Cherubino)

ehi, serpentello, volete tralasciar d'esser sì bello!

CONTESSA

Finiam le ragazzate: or quelle maniche oltre il gomito gli alza, onde più agiatamente l'abito gli si adatti.

SUSANNA

(eseguisce) Ecco.

CONTESSA

Più indietro. Così...

(scoprendo un nastro, onde ha fasciato il braccio)

Che nastro è quello?

SUSANNA

È quel ch'esso involommi.

CONTESSA

E questo sangue?

CHERUBINO

Quel sangue ... io non so come ... poco pria sdrucciolando ... in un sasso... la pelle io mi graffiai, e la piaga col nastro io mi fasciai.

SUSANNA

Mostrate! Non è mal. Cospetto! Ha il braccio più candido del mio! Qualche ragazza...

CONTESSA

E segui a far la pazza? Va nel mio gabinetto, e prendi un poco d'inglese taffettà: ch'è sullo scrigno:

(Susanna parte in fretta. La contessa osserva attentamente Cherubino inginocchiato)

In quanto al nastro... inver... per il colore mi spiacca di privarmene.

SUSANNA

(entra e le dà il taffettà e le forbici) Tenete, e da legargli il braccio?

CONTESSA

Un altro nastro prendi insieme col mio vestito.

(Susanna parte per la porta ch'è in fondo e porta seco il mantello di Cherubino.)

CHERUBINO

Ah, più presto m'avria quello guarito!

CONTESSA

Perché? Questo è migliore!

CHERUBINO

Allor che un nastro... legò la chioma... ovver toccò la pelle... d'oggetto...

CONTESSA

(interrompendolo)
...forestiero,
è buon per le ferite! Non è vero?
Guardate qualità ch'io non sapea!

CHERUBINO

Madama scherza; ed io frattanto parto..

CONTESSA

Poverin! Che sventura!

CHERUBINO

Oh, me infelice!

CONTESSA

Or piange...

CHERUBINO

(con affanno e commozione)
Oh ciel! Perché morir non lice!
Forse vicino all'ultimo momento...
questa bocca oseria!...

CONTESSA

Siate saggio; cos'è questa follia?

(Gli asciuga gli occhi col fazzoletto. si sente picchiare alla porta.)

Chi picchia alla mia porta?

Scena Quarta

CONTE

(fuori della porta) Perché è chiusa?

CONTESSA

Il mio sposo, oh Dei! Son morta! Voi qui senza mantello! In quello stato! Un ricevuto foglio... la sua gran gelosia!

CONTE

(con più forza) Cosa indugiate?

CONTESSA

Son sola... anzi son sola...

CONTE

E a chi parlate?

CONTESSA

A voi... certo... a voi stesso...

CHERUBINO

(tra sè)

Dopo quel ch'è successo, il suo furore... non trovo altro consiglio!

(entra nel gabinetto e chiude la porta; la contessa prende la chiave))

CONTESSA

(corre ad aprire al Conte)
Ah, mi difenda il cielo in tal periglio!

Scena Quinta

(La Contessa ed il Conte da cacciatore)

CONTE

Che novità! Non fu mai vostra usanza di rinchiudervi in stanza!

CONTESSA

È ver; ma io... io stava qui mettendo...

CONTE

Via, mettendo...

CONTESSA

... certe robe...era meco la Susanna ... che in sua camera è andata.

CONTE

Ad ogni modo voi non siete tranquilla. Guardate questo foglio!

CONTESSA

(Fra sè) Numi! È il foglio che Figaro gli scrisse...

(Cherubino fa cadere un tavolino, ed una sedia in gabinetto, con molto strepito.)

CONTE

Cos'è codesto strepito? In gabinetto qualche cosa è caduta.

CONTESSA

Io non intesi niente.

CONTE

Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

CONTESSA

Di che?

CONTE

Là v'è qualcuno.

CONTESSA

Chi volete che sia?

CONTE

Io chiedo a voi... Io vengo in questo punto

CONTESSA

Ah sì, Susanna ... appunto...

CONTE

Che passò mi diceste alla sua stanza!

CONTESSA

Alla sua stanza, o qui - non vidi bene...

CONTE

Susanna! - E donde viene che siete sì turbata?

CONTESSA

(con un risoluto sforzato) Per la mia cameriera

Scena Sesta

CONTE

Io non so nulla; ma turbata senz'altro...

CONTESSA

Ah, questa serva più che non turba me turba voi stesso.

CONTE

È vero, è vero, e lo vedrete adesso.

(La Susanna entra per la porta onde uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla porta del gabinetto sta favellando.)

Nº 13. Terzetto

CONTE

Susanna, or via, sortite, sortite, io così vo'.

CONTESSA

(al conte, affannata) Fermatevi... sentite... Sortire ella non può.

SUSANNA

(tra sè) Cos'è codesta lite! Il paggio dove andò!

CONTE

E chi vietarlo or osa?

CONTESSA

Lo vieta l'onestà. Un abito da sposa provando ella si sta.

CONTE

Chiarissima è la cosa: l'amante qui sarà.

CONTESSA

Bruttissima è la cosa, chi sa cosa sarà.

SUSANNA

Capisco qualche cosa, veggiamo come va.

CONTE

Dunque parlate almeno. Susanna, se qui siete...

CONTESSA

Nemmen, nemmen, nemmeno, io v'ordino: tacete.

(Susanna si nasconde entro l'alcova.)

SUSANNA

Oh cielo, un precipizio, un scandalo, un disordine, qui certo nascerà.

CONTESSA E CONTE

Consorte mio/mia, giudizio, un scandalo, un disordine, schiviam per carità!

CONTE

Dunque voi non aprite?

CONTESSA

E perché degg'io le mie camere aprir?

CONTE

Ebben, lasciate... l'aprirem senza chiavi... Ehi, gente!

CONTESSA

Come? Porreste a repentaglio d'una dama l'onore?

CONTE

È vero, io sbaglio.
Posso senza rumore,
senza scandalo alcun di nostra gente
andar io stesso a prender l'occorrente.
Attendete pur qui... ma perché in tutto
sia il mio dubbio distrutto
anco le porte io prima chiuderò.

(chiude a chiave la porta che conduce alle stanze delle cameriere)

CONTESSA

(tra sè) Che imprudenza!

CONTE

Voi la condiscendenza di venir meco avrete.

(Con affettata ilarità)

Madama, eccovi il braccio, andiamo.

CONTESSA

(con ribrezzo) Andiamo.

CONTE

(accenna il gabinetto) Susanna starà qui finché torniamo.

(Partono.)

Scena Settima

(Susanna esce dall'alcova in fretta; alla porta del gabinetto; poi Cherubino che esce dal gabinetto)

Nº 14. Duettino

SUSANNA

Aprite, presto, aprite; aprite, è la Susanna. Sortite, via sortite, andate via di qua.

(Cherubino esce)

CHERUBINO

(confuso e senza fiato) Oimè, che scena orribile! Che gran fatalità!

(Si accostano ora ad una, ora ad un'altra porta, e le trovano tutte chiuse)

SUSANNA

di qua, di là.

SUSANNA E CHERUBINO

Le porte son serrate,

che mai, che mai sarà!

CHERUBINO

Qui perdersi non giova.

SUSANNA

V'uccide se vi trova.

CHERUBINO

Veggiamo un po' qui fuori.

(affacciandosi alla finestra che mette in giardino)

Dà proprio nel giardino.

(facendo moto di saltar giù. Susanna lo trattiene)

SUSANNA

Fermate, Cherubino!

(Torna a guardare, poi si ritira)

Fermate per pietà!

CHERUBINO

(tornando a guardare) ¡Qui perdersi non giova!

SUSANNA

Fermate. Cherubino!

CHERUBINO

Mi uccide, se mi trova

SUSANNA

(trattenendolo sempre) Tropp'alto per un salto, fermate per pietà!

CHERUBINO

Lasciami, pria di nuocerle nel fuoco volerei. Abbraccio te per lei

(si scioglie da Susanna)

addio, così si fa.

(salta fuori)

SUSANNA

Ei va a perire, oh Dei! Fermate per pietà; fermate! (Susanna mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone)

Oh, guarda il demonietto! Come fugge! È già un miglio lontano. Ma non perdiamoci invano. Entriam nel gabinetto, venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.

(Susanna entra in gabinetto e si chiude dietro la porta)

Scena Ottava

(La Contessa, il Conte con martello e tenaglia in mano; al suo arrivo esamina tutte le porte)

CONTE

Tutto è come il lasciai: volete dunque aprir voi stessa, o deggio...

(In atto di aprir a forza la porte)

CONTESSA

Ahimè, fermate; e ascoltatemi un poco.

(Il conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia)

Mi credete capace di mancar al dover?

CONTE

Come vi piace. Entro quel gabinetto chi v'è chiuso vedrò.

CONTESSA

(timida e tremante) Sì, lo vedrete... Ma uditemi tranquillo.

CONTE

(alterato) Non è dunque Susanna!

CONTESSA

(sempre timida)
No, ma invece è un oggetto
che ragion di sospetto
non vi deve lasciar. Per questa sera...
una burla innocente...
di far si disponeva... ed io vi giuro...
che l'onor... l'onestà...

CONTE

(*più alterato*) Chi è dunque! Dite... l'ucciderò.

CONTESSA

Sentite!

Ah, non ho cor!

CONTE

Parlate.

CONTESSA

È un fanciullo...

CONTE

(come sopra)
Un fanciul!...

CONTESSA

Sì... Cherubino ...

CONTE

(tra sè) E mi farà il destino ritrovar questo paggio in ogni loco!

(Forte)

Come? Non è partito? Scellerati! Ecco i dubbi spiegati, ecco l'imbroglio, ecco il raggiro, onde m'avverte il foglio.

Nº 15. Finale

La Contessa ed il Conte, poi Susanna nel gabinetto)

CONTE

(alla porta del gabinetto, con impeto) Esci omai, garzon malnato, sciagurato, non tardar.

CONTESSA

(ritira a forza il conte dal gabinetto) Ah, signore, quel furore per lui fammi il cor tremar.

CONTE

E d'opporvi ancor osate?

CONTESSA

No, sentite...

CONTE

Via parlate.

CONTESSA

Giuro al ciel ch'ogni sospetto... e lo stato in che il trovate... sciolto il collo... nudo il petto...

CONTE

Sciolto il collo!... Nudo il petto!... Seguitate!...

CONTESSA

Per vestir femminee spoglie...

CONTE

Ah comprendo, indegna moglie, mi vo' tosto vendicar.

(S'appressa al gabinetto, poi torna indietro)

CONTESSA

(con forza)
Mi fa torto quel trasporto,
m'oltraggiate a dubitar.

CONTE

Qua la chiave!

CONTESSA

Egli è innocente.

(dandogli la chiave)

Voi sapete...

CONTE

Non so niente. Va lontan dagli occhi miei, un'infida, un'empia sei e mi cerchi d'infamar.

CONTESSA

Vado... sì... ma...

CONTE

Non ascolto.

CONTESSA

Non son rea.

CONTE

Vel leggo in volto! Mora, mora, e più non sia, ria cagion del mio penar.

CONTESSA

Ah, la cieca gelosia qualche eccesso gli fa far.

(Il Conte apre il gabinetto e Susanna esce sulla porta, ed ivi si ferma.)

Scena Nona

(I suddetti, e Susanna ch'esce dal gabinetto)

CONTE

(con maraviglia)
Susanna!

CONTESSA

(con maraviglia)
Susanna!

SUSANNA

Signore, cos'è quel stupore?

(Con ironia)

Il brando prendete, il paggio uccidete, quel paggio malnato, vedetelo qua.

(Ognuno tra sè)

CONTE

Che scola! La testa girando mi va.

CONTESSA

Che storia è mai questa, Susanna v'è là.

SUSANNA

Confusa han la testa, non san come va.

CONTE

(forte, a Susanna) Sei sola?

SUSANNA

Guardate, qui ascoso sarà.

CONTE

Guardiamo, qui ascoso sarà.

(entra nel gabinetto)

CONTESSA

Susanna, son morta, il fiato mi manca.

SUSANNA

(allegrissima, addita alla Contessa la finestra onde è saltato Cherubino) Più lieta, più franca, in salvo è di già.

CONTE

(esce confuso dal gabinetto)
Che sbaglio mai presi!
Appena lo credo;
se a torto v'offesi
perdono vi chiedo;
ma far burla simile
è poi crudeltà.

CONTESSA E SUSANNA

(la contessa col fazzoletto alla bocca per celare il disordine di spirito) Le vostre follie non merton pietà.

CONTE

Io v'amo.

CONTESSA

Nol dite!

(Rinvenendo dalla confusione a poco a poco)

CONTE

Vel giuro.

CONTESSA

(con forza e collera) Mentite. Son l'empia, l'infida che ognora v'inganna.

CONTE

Quell'ira, Susanna, m'aita a calmar.

SUSANNA

Così si condanna chi può sospettar.

CONTESSA

(con risentimento) Adunque la fede d'un anima amante sì fiera mercede doveva sperar?

CONTE

Quell'ira, Susanna, m'aita a calmar.

SUSANNA

(in atto di preghiera) Signora!

CONTE

Rosina!

CONTESSA

(al Conte)
Crudele!
Più quella non sono;
ma il misero oggetto
del vostro abbandono
che avete diletto
di far disperar.

SUSANNA E CONTE

Confuso, pentito, son/è troppo punito, abbiate pietà.

CONTESSA

Soffrir sì gran torto quest'alma non sa.

CONTE

Ma il paggio rinchiuso?

CONTESSA

Fu sol per provarvi.

CONTE

Ma i tremiti, i palpiti?...

CONTESSA

Fu sol per provarvi.

CONTE

Ma un foglio sì barbaro?

SUSANNA E CONTESSA

Di Figaro è il foglio, e a voi per Basilio...

CONTE

Ah perfidi! Io voglio...

SUSANNA E CONTESSA

Perdono non merta chi agli altri nol dà.

CONTE

(con tenerezza)

Ebben, se vi piace comune è la pace; Rosina inflessibile con me non sarà.

CONTESSA

Ah quanto, Susanna, son dolce di core! Di donne al furore chi più crederà?

SUSANNA

Cogli uomini, signora, girate, volgete, vedrete che ognora si cade poi là.

CONTE

(con tenerezza)
Guardatemi...

CONTESSA

Ingrato!

CONTE

Ho torto, e mi pento.

(il conte bacia e ribacia la mano della contessa)

CONTESSA, SUSANNA E CONTE

Da questo momento quest'alma a conoscermi / la / vi apprender potrà.

Scena Decima

(I suddetti e Figaro)

FIGARO

Signori, di fuori son già i suonatori. Le trombe sentite, i pifferi udite, tra canti, tra balli de' nostri vassalli corriamo, voliamo le nozze a compir.

(Figaro prende Susanna sotto il braccio e va per partire, il conte lo trattiene)

CONTE

Pian piano, men fretta;

FIGARO

La turba m'aspetta.

CONTE

Un dubbio toglietemi in pria di partir.

CONTESSA, SUSANNA E FIGARO

La cosa è scabrosa; com'ha da finir?

CONTE

(tra sè) Con arte le carte convien qui scoprir.

(a Figaro, mostrando il foglio ricevuto da Basilio)

Conoscete, signor Figaro, questo foglio chi vergò?

FIGARO

(finge d'esaminare il foglio) Nol conosco...

SUSANNA, CONTESSA E CONTE

Nol conosci?

FIGARO

No, no, no!

SUSANNA

E nol desti a Don Basilio...

CONTESSA

Per recarlo?...

CONTE

Tu c'intendi...

FIGARO

Oibò, oibò.

SUSANNA

E non sai del damerino...

CONTESSA

Che stasera nel giardino...

CONTE

Già capisci...

FIGARO

Io non lo so.

CONTE

Cerchi invan difesa e scusa

il tuo ceffo già t'accusa, vedo ben che vuoi mentir.

FIGARO

Mente il ceffo, io già non mento.

LA CONTESSA E SUSANNA

Il talento aguzzi invano: palesato abbiam l'arcano, non v'è nulla da ridir.

CONTE

Che rispondi?

FIGARO

Niente, niente.

CONTE

Dunque accordi?

FIGARO

Non accordo.

SUSANNA E LA CONTESSA

Eh via, chetati, balordo, la burletta ha da finir.

FIGARO

(prende Susanna sotto il braccio) Per finirla lietamente e all'usanza teatrale un'azion matrimoniale le faremo ora seguir.

CONTESSA, SUSANNA E FIGARO

(al Conte)

Deh signor, nol contrastate, consolate i lor/miei desir.

CONTE

(tra sè) Marcellina, Marcellina!

Quanto tardi a comparir!

Scena Undicesima

(I suddetti ed Antonio giardiniere con un vaso di garofani schiacciato)

ANTONIO

Ah, signor...signor...

CONTE

(con ansietà) Cosa è stato?...

ANTONIO

Che insolenza! Ch'il fece! Chi fu!

CONTESSA, SUSANNA, CONTE E FIGARO

Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?

ANTONIO

Ascoltate...

CONTESSA, SUSANNA, CONTE E FIGARO

Via, parla, di', su.

ANTONIO

Dal balcone che guarda in giardino mille cose ogni dì gittar veggio, e poc'anzi, può darsi di peggio, vidi un uom, signor mio, gittar giù.

CONTE

(con vivacità)
Dal balcone?

ANTONIO

(additandogli il vaso de' fiori schiacciato) Vedete i garofani?

CONTE

In giardino?

ANTONIO

Sì!

SUSANNA e CONTESSA

(piano a Figaro) Figaro, all'erta.

CONTE

Cosa sento!

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

(piano)

Costui ci sconcerta,

(Forte)

quel briaco che viene far qui?

CONTE

(ad Antonio) Dunque un uom... ma dov'è, dov'è gito?

ANTONIO

Ratto, ratto, il birbone è fuggito

e ad un tratto di vista m'uscì.

SUSANNA

(piano a Figaro) Sai che il paggio...

FIGARO

(piano a Susanna) So tutto, lo vidi.

(Ride forte)

Ah, ah, ah!

CONTE

Taci là.

ANTONIO

(a Figaro)

Cosa ridi?

FIGARO

(ad Antonio)

Tu sei cotto dal sorger del dì.

CONTE

(ad Antonio)

Or ripetimi: un uom dal balcone...

ANTONIO

Dal balcone...

CONTE

In giardino...

ANTONIO

In giardino...

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

Ma, signore, se in lui parla il vino!

CONTE

(ad Antonio)

Segui pure, né in volto il vedesti?

ANTONIO

No, nol vidi.

SUSANNA E CONTESSA

(piano a Figaro)

Olà, Figaro, ascolta!

FIGARO

(ad Antonio)

Via, piangione, sta zitto una volta, per tre soldi far tanto tumulto!

(Toccando con disprezzo i garofani)

Giacché il fatto non può star occulto, sono io stesso saltato di lì.

CONTE E ANTONIO

Chi? Voi stesso?

SUSANNA E CONTESSA

(piano)

Che testa! Che ingegno!

FIGARO

(al Conte)

Che stupor!

CONTE

Già creder nol posso.

ANTONIO

(a Figaro)

Come mai diventaste sì grosso?

Dopo il salto non foste così.

FIGARO

A chi salta succede così.

ANTONIO

Ch'il direbbe?

SUSANNA E CONTESSA

(piano)

Ed insiste quel pazzo!

CONTE

(ad Antonio)

Tu che dici?

ANTONIO

A me parve il ragazzo.

CONTE

(con fuoco)

Cherubin!

SUSANNA E CONTESSA

(piano)

Maledetto!

FIGARO

Esso appunto da Siviglia a cavallo qui giunto, da Siviglia ov'ei forse sarà.

ANTONIO

(con rozza semplicità) Questo no, questo no, che il cavallo io non vidi saltare di là.

CONTE

Che pazienza! Finiam questo ballo!

SUSANNA E CONTESSA

(piano)

Come mai, giusto ciel, finirà?

CONTE

(a Figaro con fuoco) Dunque tu..

FIGARO

(con disinvoltura) Saltai giù.

CONTE

Ma perché?

FIGARO

Il timor...

CONTE

Che timor?

FIGARO

(additando la camera delle serve)
Là rinchiuso
Aspettando quel caro visetto...
Tippe tappe, un sussurro fuor d'uso...
voi gridaste...lo scritto biglietto...
saltai giù dal terrore confuso...

(fingendo d'aversi stroppiato il piede)

e stravolto m'ho un nervo del pie'!

ANTONIO

(porgendo a Figaro alcune carte chiuse) Vostre dunque saran queste carte che perdeste...

CONTE

(togliendogliele) Olà, porgile a me.

FIGARO

(piano alla Contessa e Susanna) Sono in trappola.

SUSANNA E CONTESSA

(piano a Figaro) Figaro, all'erta.

CONTE

(apre il foglio e lo chiude tosto) Dite un po', questo foglio cos'è?

FIGARO

(cavando di tasca alcune carte, finge di guardarle) Tosto, tosto ... ne ho tanti.. aspettate.

ANTONIO

Sarà forse il sommario de' debiti.

FIGARO

(con intenzione ad Antonio) No, la lista degli osti.

CONTE

(a Figaro)
Parlate.

(ad Antonio)

E tu lascialo; e parti.

SUSANNA, LA CONTESSA E FIGARO

(ad Antonio) Lascialo/Lasciami, e parti.

ANTONIO

Parto, sì, ma se torno a trovarti...

(Parte)

FIGARO

Vanne, vanne, non temo di te.

CONTE

(riapre la carta e poi tosto la chiude; a Figaro) Dunque?...

CONTESSA

(piano a Susanna) O ciel! La patente del paggio!

SUSANNA

(piano a Figaro) Giusti Dei, la patente!

CONTE

(a Figaro ironicamente) Coraggio!

FIGARO

(come in atto di risovvenirse d'una cosa) Uh, che testa! Questa è la patente che poc'anzi il fanciullo mi die'.

CONTE

Per che fare?

FIGARO

(imbrogliato) Vi manca...

CONTE

Vi manca?

CONTESSA

(piano a Susanna) Il suggello.

SUSANNA

(piano a Figaro) Il suggello.

CONTE

(a Figaro che finge di pensare) Rispondi.

FIGARO

È l'usanza...

CONTE

Su via, ti confondi?

FIGARO

È l'usanza di porvi il suggello.

CONTE

(guarda e vede che manca il sigillo; lacera il foglio) Questo birbo mi toglie il cervello,

(e con somma collera lo getta)

tutto, tutto è un mistero per me.

SUSANNA E CONTESSA

(Se mi salvo da questa tempesta più non avvi naufragio per me.

FIGARO

Sbuffa invano e la terra calpesta; poverino ne sa men di me.

Scena Dodicesima

(I suddetti , Marcellina, Bartolo e Basilio)

MARCELLINA, BASILIO E BARTOLO

(Entrano, al Conte) Voi signor, che giusto siete ci dovete ascoltar.

CONTE

Son venuti a vendicarmi io mi sento a consolar

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

Son venuti a sconcertarmi qual rimedio ritrovar?

FIGARO

(al Conte) Son tre stolidi, tre pazzi, cosa mai vengono a far?

CONTE

Pian pianin, senza schiamazzi dica ognun quel che gli par.

MARCELLINA

Un impegno nuziale ha costui con me contratto. E pretendo che il contratto deva meco effettuar.

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

Come! Come!

CONTE

Olà, silenzio! Io son qui per giudicar.

BARTOLO

Io da lei scelto avvocato vengo a far le sue difese, le legittime pretese, io qui vengo a palesar.

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

È un birbante!

CONTE

Olà, silenzio! Io son qui per giudicar.

BASILIO

Io, com'uom al mondo cognito vengo qui per testimonio del promesso matrimonio con prestanza di danar.

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

Son tre matti.

CONTE

Olà, silenzio! Lo vedremo, il contratto leggeremo, tutto in ordin deve andar.

MARCELLINA, BASILIO BARTOLO E CONTE

Che bel colpo, che bel caso! È cresciuto a tutti il naso, qualche nume a noi propizio qui ci/li ha fatti capitar.

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

Son confusa/o, son stordita/o, disperata/o, sbalordita/o. Certo un diavol dell'inferno qui li ha fatti capitar.

ATTO TERZO

(Sala ricca con due troni e preparata a festa nuziale)

Scena Prima

(Il Conte solo)

CONTE

(passeggiando) Che imbarazzo è mai questo! Un foglio anonimo... La cameriera in gabinetto chiusa... La padrona confusa... un uom che salta dal balcone in giardino... un altro appresso che dice esser quel desso... non so cosa pensar. Potrebbe forse qualcun de' miei vassalli...a simil razza è comune l'ardir. ma la Contessa... Ah, che un dubbio l'offende. Ella rispetta troppo sé stessa: e l'onor mio... l'onore... dove diamin l'ha posto umano errore!

Scena Seconda

(Il suddetto, la Contessa e Susanna; s'arrestano in fondo alla scena, non vedute dal Conte)

CONTESSA

(a Susanna)

Via, fatti core: digli che ti attenda in giardino.

CONTE

(meditando, tra sé) Saprò se Cherubino era giunto a Siviglia. A tale oggetto ho mandato Basilio...

SUSANNA

(alla Contessa)
Oh cielo! E Figaro?...

CONTESSA

A lui non dei dir nulla: in vece tua voglio andarci io medesma.

CONTE

Avanti sera dovrebbe ritornar...

SUSANNA

Oh Dio... non oso!

CONTESSA

Pensa, ch'è in tua mano il mio riposo.

(si nasconde)

CONTE

E Susanna? Chi sa ch'ella tradito abbia il segreto mio... oh, se ha parlato, gli fo sposar la vecchia.

SUSANNA

(tra sè) Marcellina!

(Forte, a conte)

Signor...

CONTE

(serio)

Cosa bramate?

SUSANNA

Mi par che siete in collera!

CONTE

Volete qualche cosa?

SUSANNA

Signor... la vostra sposa ha i soliti vapori, e vi chiede il fiaschetto degli odori.

CONTE

Prendete.

SUSANNA

Or vel riporto.

CONTE

Ah no, potete ritenerlo per voi.

SUSANNA

Per me?

Questi non son mali da donne triviali.

CONTE

Un'amante, che perde il caro sposo sul punto d'ottenerlo.

SUSANNA

Pagando Marcellina colla dote che voi mi prometteste...

CONTE

Ch'io vi promisi, quando?

SUSANNA

Credea d'averlo inteso...

CONTE

Sì, se voluto aveste intendermi voi stessa.

SUSANNA

È mio dovere,

e quel di Sua Eccellenza il mio volere.

N. 16. Duettino

CONTE

Crudel! Perché finora farmi languir così?

SUSANNA

Signor, la donna ognora tempo ha dir di sì.

CONTE

Dunque, in giardin verrai?

SUSANNA

Se piace a voi, verrò.

CONTE

E non mi mancherai?

SUSANNA

No, non vi mancherò.

CONTE

Verrai?

SUSANNA

Sì

CONTE

Non mancherai?

SUSANNA

No

CONTE

Dunque verrai?

SUSANNA

No!

CONTE

No?

SUSANNA

Sì!!

Se piace a voi verrò

CONTE

Mi sento dal contento pieno di gioia il cor.

SUSANNA

(piano)

Scusatemi se mento,

voi che intendete amor.

CONTE

E perché fosti meco stamattina sì austera?

SUSANNA

Col paggio ch'ivi c'era...

CONTE

Ed a Basilio che per me ti parlò...

SUSANNA

Ma qual bisogno abbiam noi, che un Basilio...

CONTE

È vero, è vero, e mi prometti poi... se tu manchi, oh cor mio... Ma la Contessa attenderà il fiaschetto.

SUSANNA

Eh, fu un pretesto.

Parlato io non avrei senza di questo.

CONTE

(le prende la mano)

Carissima!

SUSANNA

(si ritira)

Vien gente.

CONTE

(Tra sè)

È mia senz'altro.

SUSANNA

(*tra sè*, *in atto d'andare alla porte*) Forbitevi la bocca, oh signor scaltro.

Scena Terza

(Figaro, Susanna ed il Conte)

FIGARO

Ehi, Susanna, ove vai?

SUSANNA

Taci, senza avvocato hai già vinta la causa.

(parte)

FIGARO

Cos'è nato?

(la segue)

Scena Quarta

(Il Conte solo)

Nº 17. Recitativo ed Aria

CONTE

Hai già vinta la causa! Cosa sento!

In qual laccio io cadea?

Perfidi! Io voglio...

Di tal modo punirvi... A piacer mio

la sentenza sarà... Ma s'ei pagasse

la vecchia pretendente?

Pagarla! In qual maniera!

E poi v'è Antonio,

Che a un incognito Figaro ricusa

di dare una nipote in matrimonio.

Coltivando l'orgoglio

di questo mentecatto...

Tutto giova a un raggiro...

il colpo è fatto. Vedrò mentre io sospiro, Felice un servo mio! E un ben ch'invan desio, ei posseder dovrà? Vedrò per man d'amore Unita a un vile oggetto Chi in me destò un affetto Che per me poi non ha? Ah no, lasciarti in pace, Non vo' questo contento, tu non nascesti, audace, per dare a me tormento, e forse ancor per ridere di mia infelicità. Già la speranza sola Delle vendette mie Quest'anima consola, e giubilar mi fa.

Scena Quinta

(Il Conte, Marcellina, Don Curzio, Figaro e Bartolo; poi Susanna)

DON CURZIO

(entrando) È decisa la lite.

O pagarla, o sposarla, ora ammutite.

MARCELLINA

Io respiro.

FIGARO

Ed io moro.

MARCELLINA

(tra sè)

Alfin sposa io sarò d'un uom che adoro.

FIGARO

Eccellenza m'appello...

CONTE

È giusta la sentenza. O pagar, o sposar, bravo Don Curzio.

DON CURZIO

Bontà di sua Eccellenza.

BARTOLO

Che superba sentenza!

FIGARO

In che superba?

BARTOLO

Siam tutti vendicati...

FIGARO

Io non la sposerò.

BARTOLO

La sposerai.

DON CURZIO

O pagarla, o sposarla. Lei t'ha prestati due mille pezzi duri.

FIGARO

Son gentiluomo, e senza l'assenso de' miei nobili parenti...

CONTE

Dove sono? Chi sono?

FIGARO

Lasciate ancor cercarli! Dopo dieci anni io spero di trovarli.

BARTOLO

Qualche bambin trovato?...

FIGARO

No, perduto, dottor, anzi rubato.

CONTE

Come?

MARCELLINA

Cosa?

BARTOLO

La prova?

DON CURZIO

Il testimonio?

FIGARO

L'oro, le gemme, e i ricamati panni, che ne' più teneri anni mi ritrovaron addosso i masnadieri, sono gl'indizi veri di mia nascita illustre, e sopra tutto questo al mio braccio impresso geroglifico...

MARCELLINA

Una spatola impressa al braccio destro?...

FIGARO

E a voi ch'il disse?

MARCELLINA

Oh Dio, è egli...

FIGARO

È ver son io.

DON CURZIO

Chi?

CONTE

Chi?

BARTOLO

Chi?

MARCELLINA

Raffaello.

BARTOLO

E i ladri ti rapir...

FIGARO

Presso un castello.

BARTOLO

(accenna Marcellina) Ecco tua madre.

FIGARO

Balia?...

BARTOLO

No, tua madre.

CONTE E DON CURZIO

Sua madre!

FIGARO

Cosa sento!

MARCELLINA

(accenna Bartolo)

Ecco tuo padre.

(Marcellina corre ad abbracciare Figaro)

Nº 18. Sestetto

MARCELLINA

Riconosci in questo amplesso Una madre, amato figlio

FIGARO

(a Bartolo)

Padre mio, fate lo stesso, Non mi fate più arrossir.

BARTOLO

(abbracciando Figaro) Resistenza la coscienza Far non lascia al tuo desir.

DON CURZIO

Ei suo padre, ella sua madre, l'imeneo non può seguir.

CONTE

Son smarrito, son stordito, Meglio è assai di qua partir.

MARCELLINA E BARTOLO

Figlio amato!

FIGARO

Parenti amati!

(Il Conte vuol partire. Susanna entra con una borsa in mano.)

SUSANNA

Alto, alto, signor Conte, Mille doppie son qui pronte, a pagar vengo per Figaro, ed a porlo in libertà.

CONTE E CURZIO

Non sappiam com'è la cosa, Osservate un poco là

SUSANNA

(si volge vedendo Figaro che abbraccia Marcellina) Già d'accordo ei colla sposa; Giusti Dei, che infedeltà!

(vuol partire)

Lascia iniquo!

FIGARO

(trattenendo Susanna) No, t'arresta! Senti, oh cara!

SUSANNA

(dà uno schiaffo a Figaro) Senti questa!

MARCELLINA, BARTOLO E FIGARO

È un effetto di buon core,

Tutto amore è quel che fa.

CONTE E CURZIO

Fremo, smanio dal furore, il destino a me la/gliela fa.

SUSANNA

Fremo, smanio dal furore, Una vecchia a me la fa.

MARCELLINA

(corre ad abbracciar Susanna)
Lo sdegno calmate,
Mia cara figliuola,
Sua madre abbracciate
Che or vostra sarà.

SUSANNA

Sua madre?

BARTOLO, CONTE DON CURZIO, MARCELLINA

Sua madre!

SUSANNA

(a Figaro)
Tua madre?

FIGARO

(a Susanna)

E quello è mio padre Che a te lo dirà.

SUSANNA

Suo padre?

BARTOLO, CONTE DON CURZIO, MARCELLINA

Suo padre!

SUSANNA

(a Figaro)

Tuo padre?

FIGARO

(a Susanna)

E quella è mia madre che a te lo dirà.

(Corrono tutti quattro ad abbracciarsi)

SUSANNA, MARCELLINA BARTOLO, FIGARO

Al dolce contento di questo momento, quest'anima appena resister or sa.

DON CURZIO E CONTE

Al fiero tormento di questo momento, quell'/quest'anima appena resister or sa.

(Il Conte e Don Curzio partono.)

Scena Sesta

(Susanna, Marcellina, Figaro e Bartolo)

MARCELLINA

(a Bartolo)
Eccovi, oh caro amico, il dolce frutto dell'antico amor nostro...

BARTOLO

Or non parliamo di fatti sì rimoti, egli è mio figlio, mia consorte voi siete; e le nozze farem quando volete.

MARCELLINA

Oggi, e doppie saranno.

(dà il biglietto a Figaro)

Prendi, questo è il biglietto del danar che a me devi, ed è tua dote.

SUSANNA

(getta per terra una borsa di danari) Prendi ancor questa borsa.

BARTOLO

(fa lo stesso) E questa ancora.

FIGARO

Bravi, gittate pur ch'io piglio ognora.

SUSANNA

Voliamo ad informar d'ogni avventura madama e nostro zio. Chi al par di me contenta!

FIGARO

Io!

BARTOLO

Io!

MARCELLINA

Io!

SUSANNA, MARCELLINA BARTOLO, FIGARO

E schiatti il signor Conte al gusto mio.

(partendo abbracciati)

Scena Settima

Barbarina e Cherubino

BARBARINA

Andiam, andiam, bel paggio, in casa mia tutte ritroverai le più belle ragazze del castello, di tutte sarai tu certo il più bello.

CHERUBINO

Ah, se il Conte mi trova, misero me, tu sai che partito ei mi crede per Siviglia.

BARBARINA

Oh ve' che maraviglia, e se ti trova non sarà cosa nuova... Odi... vogliamo vestirti come noi: tutte insiem andrem poi a presentar de' fiori a madamina; fidati, oh Cherubin, di Barbarina.

(partono)

Scena Ottava

(Entra la contessa sola)

Nº 19. Recitativo ed Aria

CONTESSA

E Susanna non vien! Sono ansiosa di saper come il Conte accolse la proposta. Alquanto ardito il progetto mi par, e ad uno sposo sì vivace, e geloso! Ma che mal c'è? Cangiando i miei vestiti con quelli di Susanna, e i suoi co' miei... al favor della notte... oh cielo, a quale umil stato fatale io son ridotta da un consorte crudel, che dopo avermi con un misto inaudito d'infedeltà, di gelosia, di sdegni, prima amata, indi offesa, e alfin tradita, fammi or cercar da una mia serva aita! Dove sono i bei momenti

di dolcezza e di piacer, dove andaro i giuramenti di quel labbro menzogner? Perché mai se in pianti e in pene per me tutto si cangiò, la memoria di quel bene dal mio sen non trapassò? Ah! Se almen la mia costanza nel languire amando ognor, mi portasse una speranza di cangiar l'ingrato cor.

(parte)

Scena Novena

(Entrano il Conte ed Antonio con cappello in mano)

ANTONIO

Io vi dico, signor, che Cherubino è ancora nel castello, e vedete per prova il suo cappello.

CONTE

Ma come, se a quest'ora esser giunto a Siviglia egli dovria.

ANTONIC

Scusate, oggi Siviglia è a casa mia, là vestissi da donna, e là lasciati ha gl'altri abiti suoi.

CONTE

Perfidi!

ANTONIO

Andiam, e li vedrete voi.

(Partono.)

Scena Decima

(Entrano la Contessa e Susanna)

CONTESSA

Cosa mi narri, e che ne disse il Conte?

SUSANNA

Gli si leggeva in fronte il dispetto e la rabbia.

CONTESSA

Piano,

che meglio or lo porremo in gabbia. Dov'è l'appuntamento che tu gli

proponesti?

SUSANNA

In giardino.

CONTESSA

Fissiamgli un loco. Scrivi.

SUSANNA

Ch'io scriva... ma, signora...

CONTESSA

Eh, scrivi dico; e tutto io prendo su me stessa.

(Susanna siede e scrive)

"Canzonetta su l'aria..."

SUSANNA

(scrivendo)

"Su l'aria..."

N.20. Duetto

CONTESSA

(detta)

"Che soave zeffiretto..."

SUSANNA

(ripete le parole della contessa)
"Zeffiretto..."

CONTESSA

"Questa sera spirerà..."

SUSANNA

"Questa sera spirerà..."

CONTESSA

"Sotto i pini del boschetto."

SUSANNA

"Sotto i pini..."

CONTESSA

"Sotto i pini del boschetto."

SUSANNA

"Sotto i pini...del boschetto..."

CONTESSA

Ei già il resto capirà.

SUSANNA

Certo, certo il capirà.

(piega la lettera)

Piegato è il foglio... or come si sigilla?

CONTESSA

(si cava una spilla e gliela dà) Ecco... prendi una spilla: Servirà di sigillo. Attendi...scrivi sul riverso del foglio, "Rimandate il sigillo".

SUSANNA

È più bizzarro di quel della patente.

CONTESSA

Presto nascondi, io sento venir gente.

(Susanna si pone il biglietto nel seno.)

Scena Undecima

(Cherubino vestito da contadinella, Barbarina e alcune altre contadinelle vestite nel medesimo modo con mazzetti di fiori e i suddetti)

Nº. 21. Coro

CONTADINELLE

Ricevete, oh padroncina, queste rose e questi fior, che abbiam colti stamattina per mostrarvi il nostro amor. Siamo tante contadine, e siam tutte poverine, ma quel poco che rechiamo ve lo diamo di buon cor.

BARBARINA

Queste sono, madama, le ragazze del loco che il poco ch'han vi vengono ad offrire, e vi chiedon perdon del loro ardire.

CONTESSA

Oh brave, vi ringrazio.

SUSANNA

Come sono vezzose.

CONTESSA

E chi è, narratemi, quell'amabil fanciulla ch'ha l'aria sì modesta?

BARBARINA

Ell'è mia cugina, e per le nozze è venuta ier sera.

CONTESSA

Onoriamo la bella forestiera, venite qui... datemi i vostri fiori.

(prende i fiori di Cherubino e lo bacia in fronte)

Come arrossì... Susanna, e non ti pare... che somigli ad alcuno?

SUSANNA

Al naturale.

Scena Duodecima

(I suddetti y entrano il Conte ed Antonio. Antonio ha il cappello di Cherubino: entra in scena pian piano, gli cava la cuffia di donna e gli mette in testa il cappello stesso.)

ANTONIO

Ehi! Cospettaccio! È questi l'ufficiale.

CONTESSA

(tra sè)
Oh stelle!

SUSANNA

(tra sè)

Malandrino!

CONTE

Ebben, madama!

CONTESSA

Io sono, signor mio, irritata e sorpresa al par di voi.

CONTE

Ma stamane...

CONTESSA

Stamane...

Per l'odierna festa volevam travestirlo al modo stesso, che l'han vestito adesso.

CONTE

(a Cherubino)

E perché non partiste?

CHERUBINO

(cavandosi il cappello bruscamente) Signor!

CONTE

Saprò punire la tua disobbedienza.

BARBARINA

Eccellenza, Eccellenza, voi mi dite sì spesso qual volta m'abbracciate, e mi baciate: Barbarina, se m'ami, ti darò quel che brami...

CONTE

Io dissi questo?

BARBARINA

Voi.

Or datemi , padrone, in sposo Cherubino, e v'amerò, com'amo il mio gattino.

CONTESSA

(al Conte)

Ebbene: or tocca a voi.

ANTONIO

Brava figliuola, hai buon maestro, che ti fa scuola.

CONTE

(Tra sè)

Non so qual uom, qual demone, qual Dio rivolga tutto quanto a torto mio.

Scena Tredicesima

(I suddetti e Figaro)

FIGARO

(Entrando)
Signor... se trattenete
tutte queste ragazze,
addio feste... addio danza...

CONTE

E che, vorresti ballar col piè stravolto?

FIGARO

Eh, non mi duol più molto.

(finge di drizzarsi la gamba

e poi si prova a ballare)

Andiam, belle fanciulle.

(Chiama tutte le giovani, vuol partire, il Conte lo richiama)

CONTESSA

(a Susanna)

Come si caverà dall'imbarazzo?

SUSANNA

(alla Contessa)

Lasciate fare a lui.

CONTE

Per buona sorte i vasi eran di creta.

FIGARO

Senza fallo.

Andiamo dunque, andiamo.

ANTONIO

E intanto a cavallo di galoppo a Siviglia andava il paggio.

FIGARO

Di galoppo, o di passo... buon viaggio. Venite, oh belle giovani.

CONTE

(torna a ricondurlo in mezzo) E a te la sua patente era in tasca rimasta...

FIGARO

Certamente, che razza di domande!

ANTONIO

(a Susanna che fa de' motti a Figaro) Via, non gli far più motti, ei non t'intende.

(prende per mano Cherubino e lo presenta a Figaro)

Ed ecco chi pretende che sia un bugiardo il mio signor nipote.

FIGARO

Cherubino?

ANTONIO

Or ci sei.

FIGARO

(al Conte)

Che diamin canta?

CONTE

Non canta, no, ma dice ch'egli saltò stamane sui garofani...

FIGARO

Ei lo dice! Sarà... se ho saltato io, si può dare che anch'esso abbia fatto lo stesso.

CONTE

Anch'esso?

FIGARO

Perché no?

Io non impugno mai quel che non so.

(S'ode la marcia spagnola da lontano)

Nº 22. Finale

FIGARO

Ecco la marcia, andiamo; ai vostri posti, oh belle, ai vostri posti. Susanna, dammi il braccio.

SUSANNA

Eccolo!

(Figaro prende per un braccio Susanna. Partono tutti, eccettuati il Conte e la Contessa)

CONTE

Temerari.

CONTESSA

(tra sè)

Io son di ghiaccio!

(La marcia aumenta a poco a poco)

CONTE

Contessa...

CONTESSA

Or non parliamo. Ecco qui le due nozze, riceverle dobbiam, alfin si tratta d'una vostra protetta. Seggiamo.

CONTE

Seggiamo...

(Tra sè)

e meditiam vendetta

(Siedono; la marcia s'avvicina.)

Scena Quattordicesima

(I suddetti, Figaro, Susanna, Marcellina, Bartolo, Antonio, Barbarina, cacciatori, contadini e contadine)

(Cacciatori con fucili in ispalla, contadini e

contadine. Due giovinette che portano il cappello verginale con piume bianche, due altre un bianco velo, due altre i guanti e il mazzetto di fiori. Figaro con Marcellina.

altre giovinette che portano un simile cappello

per Susanna ecc. Bartolo con Susanna. Due

giovinette incominciano il coro che termina

in ripieno. Bartolo conduce la Susanna al Conte

e s'inginocchia per ricever da lui il cappello

ecc. Figaro conduce Marcellina alla Contessa

e fa la stessa funzione.)

DUE DONNE

Amanti costanti, seguaci d'onor, cantate, lodate sì saggio signor. A un dritto cedendo, che oltraggia, che offende, ei caste vi rende ai vostri amator.

TUTTI

Cantiamo, lodiamo sì saggio signor

(I figuranti ballano. Susanna essendo in ginocchio durante il duo, tira il Conte per l'abito, gli mostra il bigliettino, dopo passa la mano dal lato degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello,

e gli dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno, Susanna s'alza, e gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla,

e

si balla il fandango. Marcellina s'alza un po'

più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa. Il conte va da un lato

cava il biglietto, e fa l'atto d'uom che rimase

punto al dito: lo scute, lo preme, lo succhia,

e vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice gittando la spilla a terra)

CONTE

Eh già, la solita usanza, le donne ficcan gli aghi in ogni loco. Ah, ah, capisco il gioco.

FIGARO

(vede tutto e dice a Susanna)
Un biglietto amoroso
che gli diè nel passar qualche galante,
ed era sigillato d'una spilla,
ond'ei si punse il dito,

(Il Conte legge, bacia il biglietto, cerca la spilla, la trova e se la mette alla manica del saio.)

Il Narciso or la cerca; oh, che stordito!

CONTE

Andate, amici! E sia per questa sera disposto l'apparato nuziale colla più ricca pompa; io vo' che sia magnifica la feste, e canti e fuochi, e gran cena, e gran ballo, e ognuno impari com'io tratto color, che a me son cari.

CORO

Amanti costanti, seguaci d'onor, cantate, lodate sì saggio signor. A un dritto cedendo, che oltraggia, che offende, ei caste vi rende ai vostri amator. Cantiamo, lodiamo sì saggio signor!

(Il coro e la marcia si ripetono, tutti partono.)

ATTO QUARTO

(È notte. Giardino con due padiglione, a destra e a sinistra. Entra Barbarina con Lampione)

Scena Prima

(Barbarina sola)

Nº 23. Cavatina

BARBARINA

(cercando qualche cosa per terra) L'ho perduta... me meschina... ah, chi sa dove sarà? Non la trovo... E mia cugina... e il padron ... cosa dirà?

Scena Seconda

(Barbarina, Figaro e Marcellina)

FIGARO

(entrando)
Barbarina, cos'hai?

BARBARINA

L'ho perduta, cugino.

FIGARO

Cosa?

MARCELLINA

(entrando) Cosa?

BARBARINA

La spilla, che a me diede il padrone per recar a Susanna.

FIGARO

A Susanna ... la spilla?

(In collera)

E così, tenerella, il mestiero già sai...

(Tranquillo)

di far tutto sì ben quel che tu fai?

BARBARINA

Cos'è, vai meco in collera?

FIGARO

E non vedi ch'io scherzo? Osserva...

(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall'abito o dalla cuffia di Marcellina e la dà a Barbarina)

Questa

è la spilla che il Conte da recare ti diede alla Susanna, e servia di sigillo a un bigliettino; vedi s'io sono istrutto?

BARBARINA

E perché il chiedi a me quando sai tutto?

FIGARO

Avea gusto d'udir come il padrone ti die' la commissione.

BARBARINA

Che miracoli!
"Tieni, fanciulla, reca questa spilla alla bella Susanna, e dille: Questo è il sigillo de' pini."

FIGARO

Ah, ah, de' pini!

BARBARINA

È ver ch'ei mi soggiunse: "Guarda che alcun non veda." Ma tu già tacerai.

FIGARO

Sicuramente.

BARBARINA

A te già niente preme.

FIGARO

Oh niente, niente.

BARBARINA

Addio, mio bel cugino; vò da Susanna, e poi da Cherubino.

(parte saltando)

Scena Terza

(Marcellina e Figaro)

FIGARO

(quasi stupido) Madre!

MARCELLINA

Figlio!

FIGARO

Son morto!

MARCELLINA

Calmati, figlio mio.

FIGARO

Son morto, dico.

MARCELLINA

Flemma, flemma, e poi flemma! Il fatto è serio; e pensarci convien, ma pensa un poco

che ancor non sai di chi prenda gioco.

FIGARO

Ah, quella spilla, oh madre, è quella stessa che poc'anzi ei raccolse.

MARCELLINA

È ver, ma questo al più ti porge un dritto di stare in guardia, e vivere in sospetto. Ma non sai, se in effetto...

FIGARO

All'erta dunque: il loco del congresso so dov'è stabilito...

MARCELLINA

Dove vai figlio mio?

FIGARO

A vendicar tutti i mariti: addio.

(parte infuriato)

Scena Quarta

(Marcellina sola)

MARCELLINA

Presto avvertiam Susanna: io la credo innocente: quella faccia, quell'aria di modestia... è caso ancora ch'ella non fosse... ah quando il cor non ciurma personale interesse, ogni donna è portata alla difesa del suo povero sesso, da questi uomini ingrati a torto oppresso.

Nº 24. Aria

MARCELLINA

Il capro e la capretta son sempre in amistà, l'agnello all'agnelletta la guerra mai non fa.
Le più feroci belve per selve e per campagne lascian le lor compagne in pace e libertà.
Sol noi povere femmine che tanto amiam questi uomini, trattate siam dai perfidi ognor con crudeltà!

(parte)

Scena Quinta

(Folto giardino con due nicchie parallele praticabili, Barbarina sola con alcune frutta e ciambelle)

BARBARINA

(guarda ambedue lati)
Nel padiglione a manca: ei così disse:
è questo ... è questo... e poi se non venisse!
Oh ve' che brava gente!
A stento darmi un arancio,
una pera, e una ciambella.
Per chi madamigella?
Oh, per qualcun, signori:
già lo sappiam: ebbene;
il padron l'odia, ed io gli voglio bene,
però costommi un bacio, e cosa importa,
forse qualcun me'l renderà...

(Qualcuno s'avvicina)

son morta!

(fugge impaurita ed entra nella nicchia a manca)

Scena Sesta

(Figaro con mantello e lanternino notturno, poi Basilio, Bartolo e truppa di lavoratori)

FIGARO

(tra sè)

È Barbarina...

(Forte)

chi va là?

BASILIO

Son quelli che invitasti a venir.

BARTOLO

(a Figaro)
Che brutto ceffo!
Sembri un cospirator. Che diamin sono quegli infausti apparati?

FIGARO

Lo vedrete tra poco. In questo loco celebrerem la festa della mia sposa onesta e del feudal signor...

BASILIO

Ah, buono, buono, capisco come egli è,

(Tra sè)

Accordati si son senza di me.

FIGARO

Voi da questi contorni non vi scostate; intanto io vado a dar certi ordini, e torno in pochi istanti. A un fischio mio correte tutti quanti.

(Partono tutti eccettuati Bartolo e Basilio.)

Scena Settima

(Basilio e Bartolo)

BASILIO

Ha i diavoli nel corpo.

BARTOLO

Ma cosa nacque?

BASILIO

Nulla. Susanna piace al Conte; ella d'accordo gli die' un appuntamento che a Figaro non piace.

BARTOLO

E che, dunque dovria soffrirlo in pace?

BASILIO

Quel che soffrono tanti ei soffrir non potrebbe? E poi sentite, che guadagno può far? Nel mondo, amico, l'accozzarla co' grandi fu pericolo ognora: dan novanta per cento e han vinto ancora.

Nº 25. Aria

BASILIO

In quegl'anni, in cui val poco la mal pratica ragion, ebbi anch'io lo stesso foco, fui quel pazzo ch'or non son. Che col tempo e coi perigli donna flemma capitò; e i capricci, ed i puntigli della testa mi cavò. Presso un piccolo abituro seco lei mi trasse un giorno, e togliendo giù dal muro del pacifico soggiorno una pella di somaro, "prendi disse, oh figlio caro!", poi disparve, e mi lasciò. Mentre ancor tacito guardo quel dono, il ciel s'annuvola rimbomba il tuono, mista alla grandine scroscia la piova, ecco le membra coprir mi giova col manto d'asino che mi donò. Finisce il turbine, nè fo due passi che fiera orribile dianzi a me fassi; già, già mi tocca l'ingorda bocca, già di difendermi speme non ho. Ma il finto ignobile del mio vestito tolse alla belva sì l'appetito, che disprezzandomi si rinselvò. Così conoscere mi fè la sorte, ch'onte, pericoli, vergogna, e morte col cuoio d'asino fuggir si può.

(Basilio e Bartolo partono Entra Figaro con mantello)

Scena Ottava

(Figaro solo)

N. 27. Recitativo ed Aria

FIGARO

Tutto è disposto: l'ora dovrebbe esser vicina; io sento gente. È dessa... non è alcun... buia è la notte... ed io comincio omai. a fare il scimunito mestiero di marito. Ingrata! Nel momento della mia cerimonia ei godeva leggendo, e nel vederlo io rideva di me, senza saperlo. Oh Susanna, Susanna, quanta pena mi costi, con quell'ingenua faccia... con quegli occhi innocenti... chi creduto l'avria? Ah, che il fidarsi a donna è ognor follia. Aprite un po' quegli' occhi, uomini incauti e sciocchi, guardate queste femmine, guardate cosa son! Queste chiamate Dee dagli ingannati sensi a cui tributa incensi la debole ragion, son streghe che incantano per farci penar, sirene che cantano per farci affogar, civette che allettano per trarci le piume, comete che brillano per toglierci il lume; son rose spinose, son volpi vezzose, son orse benigne, colombe maligne, maestre d'inganni, amiche d'affanni che fingono, mentono, amore non senton, non senton pietà, no, no, no, no! Il resto nol dico, già ognun lo sa!

(si ritira)

Scena Nona

(Entrano Susanna, la Contessa travestite; Marcellina e poi Figaro)

SUSANNA

Signora, ella mi disse che Figaro verravvi.

MARCELLINA

Anzi è venuto. Abbassa un po' la voce.

SUSANNA

Dunque, un ci ascolta, e l'altro dee venir a cercarmi, incominciam.

MARCELLINA

Io voglio qui celarmi.

(entra dove entrò Barbarina)

Scena Decima

I suddetti, meno Marcellina

SUSANNA

Madama, voi tremate; avreste freddo?

CONTESSA

Parmi umida la notte; io mi ritiro.

FIGARO

(tra sè)

Eccoci della crisi al grande istante.

SUSANNA

Io sotto questi piante, se madama il permette, resto prendere il fresco una mezz'ora.

FIGARO

(Tra sè)

Il fresco, il fresco!

CONTESSA

(si nasconde)

Restaci in buon'ora.

SUSANNA

Il birbo è in sentinella. Divertiamci anche noi, diamogli la mercé de' dubbi suoi.

Nº 27. Recitativo ed Aria

SUSANNA

Giunse alfin il momento che godrò senz'affanno in braccio all'idol mio. Timide cure, uscite dal mio petto, a turbar non venite il mio diletto! Oh, come par che all'amoroso foco l'amenità del loco, la terra e il ciel risponda, come la notte i furti miei seconda! Deh, vieni, non tardar, oh gioia bella, vieni ove amore per goder t'appella, finché non splende in ciel notturna face, finché l'aria è ancor bruna e il mondo tace. Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura, che col dolce sussurro il cor ristaura, qui ridono i fioretti e l'erba è fresca, ai piaceri d'amor qui tutto adesca. Vieni, ben mio, tra queste piante ascose, ti vo' la fronte incoronar di rose.

(S'allonta)

Scena Undicesima

(I suddetti e poi Cherubino)

FIGARO

Perfida, e in quella forma ella meco mentia? Non so s'io veglio, o dormo.

(Entra Cherubino canterellando)

CHERUBINO

La la la ...

CONTESSA

Il picciol paggio!

CHERUBINO

Io sento gente, entriamo ove entrò Barbarina.

(Vide alla contessa)

Oh, vedo qui una donna.

CONTESSA

(tra sè)

Ahi, me meschina!

CHERUBINO

M'inganno, a quel cappello, che nell'ombra vegg'io parmi Susanna.

CONTESSA

(tra sè)

E se il Conte ora vien, sorte tiranna!

Nº 28. Finale

CHERUBINO

Pian pianin le andrò più presso, tempo perso non sarà.

CONTESSA

(*Tra sè*)
Ah, se il Conte arriva adesso qualche imbroglio accaderà!

CHERUBINO

(alla Contessa)
Susanetta... non risponde...
colla mano il volto asconde...
or la burlo, in verità.

(le prende la mano e l'accarezza la contessa cerca liberarsi)

CONTESSA

(alterando la voce) Arditello, sfacciatello, ite presto via di qua!

CHERUBINO

Smorfiosa, maliziosa, io già so perché sei qua!

Scena Dodicesima

(I suddetti ed il Conte)

CONTE

(la lontano, in atteggiamento d'uno che guarda) Ecco qui la mia Susanna!

SUSANNA E FIGARO

(lontani l'uno dall'altro) Ecco qui l'uccellatore.

CHERUBINO

Non far meco la tiranna.

SUSANNA, CONTE E FIGARO

Ah, nel sen mi batte il core! Un altr'uom con lei sta;

CONTESSA

Via partite, o chiamo gente!

CHERUBINO

(sempre tenendola per la mano) Dammi un bacio, o non fai niente.

SUSANNA, CONTE E FIGARO

alla voce è quegli il paggio.

CONTESSA

Anche un bacio, che coraggio!

CHERUBINO

E perché far io non posso, quel che il Conte ognor farà?

SUSANNA, CONTESSA, CONTE E FIGARO

(ciascuno tra sè) Temerario!

CHERUBINO

Oh ve', che smorfie! Sai ch'io fui dietro il sofà.

SUSANNA, CONTESSA, CONTE E FIGARO

(come sopra) Se il ribaldo ancor sta saldo la faccenda guasterà.

CHERUBINO

(volendo dar un bacio alla Contessa) Prendi intanto...

(Il Conte, mettendosi tra la Contessa ed il paggio, riceve il bacio.)

CONTESSA E CHERUBINO

Oh cielo, il Conte!

(Cherubino entra in la nicchia da Barbarina.)

FIGARO

(appressandosi al Conte) Vo' veder cosa fan là.

CONTE

(crede di dar uno schiaffo al paggio e lo dà a Figaro) Perché voi nol ripetete, ricevete questo qua!

FIGARO E SUSANNA

(Ah, ci ho/ha fatto un bel guadagno colla mia/sua curiosità!)

CONTESSA E CONTE

Ah, ci ha fatto un bel guadagno colla sua temerità!

(Susanna che ode lo schiaffo, ride)

CONTE

(alla Contessa)
Partito è alfin l'audace,
accostati ben mio!

CONTESSA

Giacché così vi piace, eccomi qui signor.

FIGARO

Che compiacente femmina! Che sposa di buon cor!

CONTE

Porgimi la manina!

CONTESSA

Io ve la do.

CONTE

Carina!

FIGARO

Carina?

CONTE

Che dita tenerelle, che delicata pelle, mi pizzica, mi stuzzica, m'empie d'un nuovo ardor.

SUSANNA, CONTESSA E FIGARO

La cieca prevenzione delude la ragione inganna i sensi ognor.

CONTE

Oltre la dote, oh cara, ricevi anco un brillante che a te porge un amante in pegno del suo amor.

(le dà un anello)

CONTESSA

Tutto Susanna piglia dal suo benefattor.

SUSANNA, CONTE E FIGARO

Va tutto a maraviglia, ma il meglio manca ancor.

CONTESSA

(al Conte) Signor, d'accese fiaccole io veggio il balenar.

CONTE

Entriam, mia bella Venere,

andiamoci a celar!

SUSANNA E FIGARO

Mariti scimuniti, venite ad imparar!

CONTESSA

Al buio, signor mio?

CONTE

È quello che vogl'io. Tu sai che là per leggere io non desio d'entrar.

FIGARO

La perfida lo seguita, è vano il dubitar.

SUSANNA E CONTESSA

I furbi sono in trappola, comincia ben l'affar.

(Figaro passa)

CONTE

(con voce alterata) Chi passa?

FIGARO

(con rabbia)
Passa gente!

CONTESSA

È Figaro; men vò!

CONTE

Andate; io poi verrò.

(Il conte si disperde pel bosco, la contessa entra a mano destra)

Scena Tredicesima

(Figaro e Susanna)

FIGARO

Tutto è tranquillo e placido; entrò la bella Venere; col vago Marte a prendere nuovo Vulcan del secolo in rete la potrò.

SUSANNA

(con voce alterata) Ehi, Figaro, tacete.

FIGARO

Oh, questa è la Contessa...

A tempo qui giungete... Vedrete là voi stessa... il Conte, e la mia sposa... di propria man la cosa toccar io vi farò.

SUSANNA

(si scorda di alterare la voce) Parlate un po' più basso, di qua non muovo il passo, ma vendicar mi vò.

FIGARO

(tra sè) Susanna!

(Forte)

Vendicarsi?

SUSANNA

Sì.

FIGARO

Come potria farsi?

(Tra sè)

La volpe vuol sorprendermi, e secondarla vò

SUSANNA

(tra sè) L'iniquo io vo' sorprendere, poi so quel che farò.

FIGARO

(con comica affettazione)
Ah se madama il vuole!

SUSANNA

Su via, manco parole.

FIGARO

(come sopra)
Eccomi a' vostri piedi...
ho pieno il cor di foco.
Esaminate il loco...
pensate al traditor.

SUSANNA

(tra sè) Come la man mi pizzica, che smania, che furor!

FIGARO

(tra sè)

Come il polmon mi s'altera, che smania, che calor!

SUSANNA

(alterando la voce un poco) E senz'alcun affetto?

FIGARO

Supplicavi il dispetto. Non perdiam tempo invano, datemi un po' la mano...

SUSANNA

(gli dà uno schiaffo parlando in voce naturale) Servitevi, signor.

FIGARO

Che schiaffo!

SUSANNA

(ancor uno)
Che schiaffo,

(lo schiaffeggia a tempo)

e questo, e questo, e poi quest'altro.

FIGARO

Non batter così presto.

SUSANNA

E questo, signor scaltro, e questo, e poi quest'altro ancor.

FIGARO

O schiaffi graziosissimi, oh, mio felice amor.

SUSANNA

Impara, impara, oh perfido, a fare il seduttor.

(I suddetti e poi il Conte)

FIGARO

(si mette in ginocchio)
Pace, pace, mio dolce tesoro,
io conobbi la voce che adoro
e che impressa ognor serbo nel cor.

SUSANNA

(ridendo e con sorpresa)
La mia voce?

FIGARO

La voce che adoro.

SUSANNA E FIGARO

Pace, pace, mio dolce tesoro, pace, pace, mio tenero amor.

Scena Quattordicesima

CONTE

(avvicinandosi) Non la trovo e girai tutto il bosco.

SUSANNA E FIGARO

Questi è il Conte, alla voce il conosco.

CONTE

(parlando verso la nicchia, dove entrò madama, cui apre egli stesso) Ehi, Susanna.. sei sorda... sei muta?

SUSANNA

Bella, bella! Non l'ha conosciuta.

FIGARO

Chi?

SUSANNA

Madama!

FIGARO

Madama?

SUSANNA

Madama!

SUSANNA E FIGARO

La commedia, idol mio, terminiamo, consoliamo il bizzarro amator!

FIGARO

(forte. Si mette ai piedi di Susanna) Sì, madama, voi siete il ben mio!

CONTE

La mia sposa! Ah, senz'arme son io.

FIGARO

Un ristoro al mio cor concedete.

SUSANNA

Io son qui, faccio quel che volete.

CONTE

Ah, ribaldi!

SUSANNA E FIGARO

Ah, corriamo, mio bene, e le pene compensi il piacer.

(Vanno verso la nicchia a mano manca)

Scena Ultima

CONTE

(arresta Figaro)
Gente, gente, all'armi, all'armi!

FIGARO

Il padrone! Son perduto!

(Susanna entra nella nicchia, Figaro finge eccessiva paura)

CONTE

Gente, gente, aiuto, aiuto!

(I suddetti, Antonio, Curzio, Basilio e Bartolo. Coro con fiaccole accese)

BASILIO, CURZIO BARTOLO, ANTONIO

Cosa avvenne?

CONTE

Il scellerato m'ha tradito, m'ha infamato e con chi state a veder!

BASILIO, CURZIO BARTOLO, ANTONIO

Son stordito, son sbalordito, non mi par che ciò sia ver!

FIGARO

Son storditi, son sbalorditi, oh che scena, che piacer!

CONTE

Invan resistete, uscite, madama, il premio or avrete di vostra onestà!

(tira pel braccio Cherubino, che fa forza per no uscire, nè si vede che per metà; dopo il paggio, escono Barbarina, Marcellina e Susanna, vestita cogli abiti della contessa, si tiene il fazzoletto sulla faccia,

s'inginocchia ai piedi del conte)

Il paggio!

ANTONIO

Mia figlia!

FIGARO

Mia madre!

BASILIO, BASILIO BARTOLO, ANTONIO

Madama!

CONTE

Scoperta è la trama, la perfida è qua.

SUSANNA

Perdono! Perdono!

(s'inginocchiano tutti ad uno ad uno)

CONTE

No, no, non sperarlo.

FIGARO

Perdono! Perdono!

CONTE

No, no, non vo' darlo!.

TUTTI

(s'inginocchiano)
Perdono! Perdono!

CONTE

(con più forza)
No, no, no, no, no!

(esce dall'altra nicchia e vuole inginocchiarsi, il Conte nol permette)

CONTESSA

Almeno io per loro perdono otterrò.

CURZIO, BASILIO, CONTE ANTONIO, BARTOLO

Oh cielo, che veggio! Deliro! Vaneggio! Che creder non so.

CONTE

(in tono supplichevole) Contessa, perdono!

CONTESSA

Più docile io sono, e dico di sì.

TUTTI

Ah, tutti contenti saremo così.

Questo giorno di tormenti, di capricci, e di follia, in contenti e in allegria solo amor può terminar.

Sposi, amici, al ballo, al gioco, alle mine date foco!

Ed al suon di lieta marcia corriam tutti a festeggiar!.

FINE DELL'OPERA.